

Superare le barriere

Bernardetta Pallozzi

Museo Civico D. Dal Lago, Corso Italia, 63. I-36078 Valdagno (VI). E-mail: museo@comune.valdagno.vi.it

RIASSUNTO

Eliminare le barriere significa non solo migliorare l'accesso fisico agli spazi di un museo ma anche rendere il museo stesso accessibile a un pubblico eterogeneo con interventi atti al superamento delle barriere sensoriali e culturali. Significa aprire le proprie porte al territorio, dialogare con esso e diventarne parte integrante. La visita al museo deve essere un'occasione di crescita personale e culturale che stimola la creatività e il desiderio di essere parte attiva della "comunità museo" in un percorso di conoscenza partecipata.

Parole chiave:

accessibilità, inclusione, barriere fisiche, barriere sensoriali, barriere culturali, partecipazione.

ABSTRACT

Pass Barriers

Erase the barriers means not only improve the physic access to museum's spaces but also make it accessible to heterogeneous public with actions that could overcome sensory and cultural barriers. It means open the doors to territory, dialogue with it and become an integral part of it. The museum's visit must be an opportunity for personal and cultural growth that stimulates the creativity and the desire to be an active part of the "museum community" in a path of participatory knowledge.

Key words:

accessibility, inclusion, physical barriers, sensory barriers, cultural barriers, participation.

PREMESSA

Molto spesso il termine "barriera" è inteso come un ostacolo all'accesso fisico di un determinato spazio. In realtà quando parliamo di accessibilità museale dobbiamo prendere in considerazione diversi aspetti legati alla fruibilità. Infatti è necessario tener conto dei molteplici bisogni di un pubblico eterogeneo. Le barriere architettoniche sono quelle che per prime saltano all'occhio ma è fondamentale porre l'attenzione anche agli altri "impedimenti" che possono limitare e rendere difficile la fruibilità museale. In primis le barriere economiche legate al costo del biglietto di ingresso e delle proposte educative e ricreative; seguono le barriere sensoriali che non permettono una idonea comprensione delle esposizioni museali soprattutto alle persone con handicap legati alla vista e all'udito e le barriere legate alla fruizione da parte dei disabili cognitivi.

Le nuove tecnologie e il loro utilizzo all'interno del museo come nuovi strumenti di comunicazione attirano pubblici più giovani ma allo stesso tempo possono mettere in difficoltà le persone che hanno meno dimestichezza con questi nuovi strumenti dando così vita alle barriere tecnologiche. E infine vi sono le barriere culturali, molto complesse, legate spesso al concetto di museo come luogo per pochi, non coinvolgente e partecipativo (Miglietta, 2017).

Ma le azioni atte a migliorare l'inclusione sociale e culturale devono essere affiancate da strategie di promozione alla partecipazione (ai processi decisionali e

creativi, alla costruzione di significati) per riconoscere tra i pubblici degli interlocutori attivi coinvolti attraverso una serie di pratiche dalle più semplici ed episodiche a quelle più complesse legate alla progettazione partecipata (Da Milano, 2014).

Il Museo Civico D. Dal Lago deve ancora risolvere diverse problematiche legate all'accessibilità sia per la fruizione fisica degli spazi espositivi sia per il coinvolgimento del pubblico. Perché non sono state ancora risolte? Essenzialmente i problemi sono due: la storicità dell'edificio che limita l'accessibilità a causa di barriere architettoniche non facilmente superabili per i vincoli architettonici legati allo stabile e le limitate risorse economiche alle quali spesso si aggiungono la carenza di personale e di specificità professionali.

Di conseguenza siamo spesso costretti a ricercare soluzioni, non sempre ottimali e del tutto in regola, per limitare la non accessibilità.

Rendere accessibile il museo significa metterlo a disposizione di tutti con spazi e contenuti fruibili da un ampio pubblico senza alcuna distinzione.

Non è necessario partire da grandi stravolgimenti soprattutto se il budget a disposizione è limitato, procediamo a piccoli passi partendo dagli interventi più semplici e arrivando via via a quelli più complessi e strutturati. Il nostro Museo si è attivato, a volte anche con soluzioni artigianali e/o improvvisate, per la risoluzione di alcuni problemi: abbiamo realizzato una pedana mobile in legno da utilizzare al bisogno per permettere l'accesso all'ingresso principale del Museo

ubicato vicino a dei cancelli, sfruttiamo spazi adiacenti al Museo (Palazzo Festari) per poter svolgere laboratori didattici, lezioni o incontri con gruppi numerosi o con persone con disabilità motoria che non possono accedere ad alcuni spazi museali; utilizziamo l'ascensore del palazzo sopraccitato per accedere a una delle sezioni del Museo.

Alcune volte purtroppo non riusciamo a superare le barriere e cerchiamo di conseguenza di aggirarle: ad esempio andiamo noi in trasferta direttamente nelle scuole per svolgere particolari laboratori o progetti.

OBIETTIVI

Le barriere architettoniche sono spesso il primo ostacolo legato all'accessibilità, ma una volta entrati negli spazi i musei sono sempre fruibili? Il percorso è semplice e i contenuti risultano comprensibili?

L'obiettivo di rendere fruibile il Museo in modo appagante, il più possibile senza barriere e ostacoli, in condizioni di autonomia, comfort e benessere ci ha stimolato a migliorare l'accessibilità del Museo cercando di renderlo un luogo più accogliente, inclusivo e partecipativo per ampliare il pubblico dei nostri musei, migliorare la loro visibilità online, coinvolgere le



Fig. 1. Pannello del percorso non vedenti.



Fig. 2. Esempio di didascalia lungo il percorso espositivo del Museo.

nuove generazioni, includere chi fino a ora è rimasto escluso.

Mettendo in campo la professionalità del personale, lo scambio di buone pratiche tra colleghi e il supporto di alcuni professionisti siamo riusciti a ridurre le barriere sensoriali, a coinvolgere maggiormente la comunità rendendo il Museo un luogo di incontro e di confronto per mettere in evidenza il forte legame tra il territorio e il Museo stesso. E infine ci siamo aperti alle comunità limitrofe, agli altri musei e attori del territorio per un continuo scambio e per la realizzazione di progetti condivisi e partecipati.

METODI

Per prima cosa abbiamo reso la sezione paleontologica del Museo visitabile anche da un pubblico di non vedenti e ipovedenti realizzando un percorso tattile a parete corredato da didascalie in Braille e a grandi caratteri. Questo stile aggiuntivo di visita, pensato per la fruizione da parte di un pubblico con disabilità visiva, in realtà è sfruttato da tutti i visitatori: l'idea di poter toccare qualcosa all'interno di un museo, di poter capire con le proprie mani forme e caratteristiche di alcuni oggetti avvicina il pubblico eliminando la barriera "vetrina" (fig. 1).

Rimanendo sul percorso espositivo, un altro semplice intervento – dal punto di vista della realizzazione – per migliorare l'accessibilità ai contenuti del Museo è stata la semplificazione delle didascalie: caratteri più grandi e informazioni maggiormente comprensibili (fig. 2).

Il nostro Museo ospita anche una sezione archeologica che però non è collegata direttamente con la sezione di paleontologia, o meglio lo può essere sfruttando l'ascensore di un palazzo adiacente. Per cercare di valorizzare questa sezione, logicamente penalizzata, e di far vivere le collezioni abbiamo promosso una mostra temporanea in un'area espositiva, fronte Museo, dedicata all'esplorazione di alcuni reperti archeologici particolarmente significativi. L'esposizione denominata "Ad occhi chiusi al Museo" era un percorso multisensoriale in una dimensione interattiva che coinvolgeva la globalità dell'individuo, veicolando conoscenza attraverso canali come quello sensoriale e quello emozionale.

Grazie all'utilizzo di copie e riproduzioni di reperti fedeli agli originali, i visitatori hanno potuto toccare, annusare, sentire, oggetti e materiali del passato, per scoprirne aspetti nuovi e impensati, in un approccio emozionale oltre che didattico. Durante questo ideale viaggio nel tempo a occhi chiusi, i visitatori sono stati accompagnati da operatori che li hanno guidati nel buio e coinvolti con stimoli sensoriali, in un percorso dove si intrecciavano parole, suoni, profumi, sensazioni tattili ed emozioni.

Hanno partecipato famiglie, bambini, ospiti di centri diurni e curiosi e i commenti sono stati molto positivi:

"Esperienza rilassante e istruttiva per tutta la famiglia", "Sensazioni nuove e antiche", "Un'esperienza ricca di stimoli e idee", "Straordinario, emozioni forti, il corpo che vibra", "Esperienza impagabile, da ripetere magari con qualche altro oggetto".

Questa esperienza ci ha fatto capire che il visitatore cerca emozioni per sentirsi piacevolmente coinvolto nel percorso di conoscenza che i nostri musei possono offrire (fig. 3).

Includere significa cercare di creare un legame, di sviluppare una sorta di empatia tra il museo e il visitatore. Il nostro Museo nasce da una collezione storica di fine '900 donata da un medico locale, esperto e appassionato di geologia e paleontologia che negli anni ha raccolto numerosi reperti provenienti da tutto il territorio vicentino; il suo materiale è stato pazientemente selezionato da un gruppo di volontari della città, coordinati da un professore dell'Università di Padova, che ha dedicato il proprio tempo per far nascere e crescere il Museo. Riuscire a trasmettere questa passione per la storia geologica locale e il forte legame esistente tra Museo e territorio è un obiettivo e una sfida che vogliamo raggiungere con le nostre attività e iniziative. Abbiamo infatti coinvolto alcune figure storiche del nostro Museo per la realizzazione di brevi interviste-video fruibili in loco grazie ai QR Code: racconti di persone semplici che trasmettono il desiderio di scoperta del passato vicino e lontano del proprio territorio.

Avvicinare il pubblico e farlo sentire partecipe significa anche permettergli, nel giusto modo, di poter "curiosare" tra alcuni spazi del museo solitamente "off limits". Lungo gli spazi museali siamo riusciti a installare alcune cassettiere al cui interno sono stoccate in modo ordinato alcune collezioni che diventano così fruibili non solamente per gli addetti ai lavori ma anche per il pubblico che in questo modo non solo comprende la ricchezza nascosta del Museo ma si sente incluso in quello che è il processo di conservazione e valorizzazione della collezione stessa. Si sviluppa la voglia di conoscere maggiormente la storia locale, di capire il motivo per cui l'ambiente ha subito determinate modificazioni nel tempo e di come tutte queste informazioni possano rimanere impresse e di conseguenza possano essere raccontate da un semplice oggetto come un fossile o una roccia: si scoprono le meraviglie del mondo naturale (fig. 4).

Inclusione significa, nei piccoli territori, anche aprirsi alle comunità limitrofe, alle altre realtà museali eliminando i campanilismi; tra le strategie messe in atto è di particolare importanza l'appartenenza a una rete di musei che ci permette di attivare continui confronti per lo sviluppo di buone pratiche legate alla divulgazione e all'accessibilità del patrimonio locale, di creare legami con realtà economiche e associazioni del territorio per progetti condivisi.

Grazie alla piattaforma OMEKA, presente all'interno del sito di Musei Altovicentino, stiamo piano piano

avviando piccoli progetti di digitalizzazione delle collezioni per divulgare il patrimonio del territorio dell'Altovicentino e per costruire, grazie alle opere e agli oggetti digitalizzati, delle mostre tematiche virtuali che possono essere via via ampliate anche con contenuti degli utenti (v. sito web 1).

Aprirsi significa anche condividere conoscenza che cerchiamo di diffondere anche attraverso i canali social come Facebook e Instagram all'interno dei quali non solo promuoviamo le iniziative ma pubblichiamo delle rubriche atte a divulgare il patrimonio preservato dal Museo e le peculiarità e le curiosità storico-naturalistiche del nostro territorio.

CONCLUSIONI

Non servono solamente fondi economici per l'eliminazione delle barriere ma anche una maggiore attenzione e sensibilità. È necessario attivare un cambiamento di mentalità e di atteggiamento per andare incontro alle diversità.

Per le problematiche strutturali legate in particolare modo all'accesso fisico degli spazi sono necessari un'attenta analisi e uno studio delle relazioni che intercorrono tra i vincoli architettonici e l'accessibilità: è fondamentale trovare un compromesso per riuscire a eliminare le barriere.



Fig. 3. Visita alla mostra temporanea "Ad occhi chiusi al Museo".



Fig. 4. Esempio di stoccaggio delle collezioni.

I nostri musei oltre alle collezioni hanno anche un'altra importante ricchezza: le persone. La sensibilità di chi lavora nei musei, curatori, operatori didattici, volontari, e di chi ama visitarli stimola tutti noi verso lo studio di accorgimenti e strategie che possano rendere i nostri spazi più accoglienti e inclusivi al fine di rendere una visita appagante e unica.

“La cultura è l'unico bene dell'umanità che diventa più grande se molti partecipano a essa” (Hans Georg Gadamer).

BIBLIOGRAFIA

DA MILANO C., 2014. *L'accesso alla cultura in una prospettiva europea*. In: De Biase F. (a cura di), *I pubblici della cultura. Audience development, audience engagement*. Franco Angeli, Milano, pp. 151-162.

MIGLIETTA A.M., 2017. Il museo accessibile: barriere, azioni e riflessioni. *Museologia Scientifica*, n.s., 11: 11-30.

Siti web (ultimo accesso 16.05.2020)

1) Sito istituzionale di Musei Altovicentino
www.museialtovicentino.it